



LE ANTICHE STRADE Un progetto del Museo dell'Alto Garda

Le strade sono state da sempre il sistema più diffuso per mettere in comunicazione tra loro comunità e popoli. La loro realizzazione ha rappresentato spesso una vittoria dell'uomo sul territorio; si sono superati monti, fiumi, vallate, asperità diverse. Lungo le strade sono stati realizzati, nel corso dei secoli, luoghi di ristoro, postazioni di gabellieri, eremi, capiteggi; all'incrociarsi di importanti strade sono sorte spesso città.

Un progetto avviato nei mesi scorsi dal Museo dell'Alto Garda vuole far conoscere e valorizzare le antiche strade del nostro territorio. Una finalità encomiabile perché riporta alla loro passata dignità percorsi dimenticati o poco conosciuti. Il progetto ha visto il coinvolgimento diretto delle realtà di volontariato culturale del Basso Sarca: le Associazioni "Il Sommolago" e "Riccardo Pinter", il Gruppo culturale Nago-Torbole.

Si sono scelti itinerari che collegano i comuni del Basso Sarca nell'ottica proprio della strada come occasione di incontro. Due sono stati gli aspetti prioritari considerati dagli studiosi che hanno lavorato all'esame e all'illustrazione di questi percorsi: i segni della storia e gli aspetti naturalistici (geologia, botanica, geografia generale). Il primo percorso, "la vecchia Maza", è

stato presentato da Ferdinando Martinelli e da Marialisa Viaro. La strada parte dalle campagne dell'Oltresarca ed arriva fino al territorio di Nago. Si ritrovano edicole che ricordano riti di un tempo e storie di nobili famiglie, incisioni rupestri e pietre di confine, tracce di antichi mulini, fino ad arrivare in prossimità del castello di Penede. Una ricca documentazione, ricordata da Ferdinando Martinelli, attesta la cura di questa strada da parte della comunità di Oltresarca fino a quando non si progettò e realizzò nell'Ottocento il nuovo tracciato inaugurato nel 1884. Qualche anno dopo, nel 1891, lungo quella strada sbuffò anche la locomotiva della ferrovia Mori - Arco - Riva.

L'analisi geologica del territorio compiuta da Marialisa Viaro è ricca di spunti di notevole interesse. Si pensi all'origine della piana alluvionale

percorsa dal fiume Sarca, dei pozzi glaciali (le marmitte dei giganti), del monte Brione, del lago di Garda. Sono argomenti importanti che vengono sintetizzati, fornendo le informazioni essenziali per cogliere l'unicità del luogo. E lungo il percorso vi è la presenza costante degli olivi, dei muri a secco con il loro microcosmo, di piante, arbusti e fiori.

Il secondo itinerario, "la via occidentale", ha visto l'impegno di Tommaso Benamati e Gianni Menotti nell'analisi storica, mentre Mariangela Ballardini ne ha illustrato le peculiarità naturalistiche. Questo secondo percorso si snoda sul versante opposto della valle: parte alla periferia di Riva, in località San Giacomo, raggiunge Tenno e in particolare il borgo di Frapporta per poi discendere sulla riva del torrente Magnone. Anche lungo questa strada i segni della storia sono di notevole interesse e risalgono ad epoche diverse. Vengono ricordati i ritrovamenti archeologici nella zona di San Giacomo e la produzione della carta avviata nel XV secolo nelle cartiere sorte lungo il torrente Varone. Attenzione particolare è riservata alla chiesa di San Lorenzo con preziose testimonianze artistiche e alla corte rinascimentale del castello di Tenno.

Mariangela Ballardini è riuscita mirabilmente nell'intento di segnalare all'attenzione del lettore e del visitatore gli aspetti etnografici in cui il mondo vegetale entra nella storia dell'uomo e viceversa: i gelsi e la bachicoltura, i cereali da macinare e i mulini, i paesaggi agricoli scomparsi, l'olivaia ed i terrazzamenti sono un unicum in cui il sudore dei contadini si è mescolato, per secoli, alla pioggia caduta dal cielo.

"La via al castello", che collega il territorio di Dro al castello di Drena, è il terzo percorso proposto dal Museo dell'Alto Garda. Romano Turrini ne ha curato gli aspetti storici, mentre



LA VECCHIA MAZA: lungo il sentiero





LA VIA OCCIDENTALE: a sinistra l'interno del mulino; a destra la chiesa di San Lorenzo con i cipressi sul cimitero

Marialisa Viaro ne ha illustrato le caratteristiche geologiche e botaniche. Più breve dei precedenti due itinerari, è però ricco di diversi "centri di interesse". Nel ripercorrere la storia del collegamento del Basso Sarca con la valle di Cavedine si ricorda la "brozzeria", la strada percorsa dai carri a due ruote che portavano a valle carichi di legna e che hanno lasciato profondi solchi nel ciottolato della "via romana". Ma la strada passa anche accanto ad una "finestra" della galleria che collega il lago di Cavedine con la centrale di Torbole; è un'occasione per ricordare la sottensione del fiume Sarca. Si arriva così al castello di Drena; vengono offerte alcune notizie storiche ed una breve guida al maniero, un tempo proprietà dei conti di Seiano e poi dominato dai d'Arco. Dall'alto del mastio si rivede il percorso compiuto, i vigneti del fondovalle, la forra del rio

Salagoni e le sorgenti dell'Albanella e soprattutto il mare sassoso delle Marocche. Marialisa Viaro illustra l'origine geologica di questo fenomeno dovuto principalmente al passaggio e all'azione del ghiacciaio. Al ritirarsi dei ghiacci, infatti, si depositarono cumuli di morene e poi dalle pareti dei monti Brento e Casale, "per sostegno manco", precipitarono frane in epoche diverse che seppellirono le colline. Ma se le Marocche colpiscono per la loro vastità, è sul bordo della strada che ci sorprendono ben quattro tipi diversi di orchidee! A questo vuole educare l'esperienza del ripercorrere le antiche strade: ad accorgerci dei piccoli e grandi segni della storia, della pietra di confine, del timido fiore fra l'erba d'un prato, del gorgogliare dell'acqua fra i sassi, di un affresco sbiadito nella nicchia d'un capitello.

Le tre guide pubblicate dal MAG presentano ognuna una raccolta di immagini di Pierluigi Faggion. Offrono scorci, sottolineano dettagli, si aprono in panoramiche sorprendenti. In ogni guida poi è presente una premessa di Monica Ronchini che richiama il lettore, in uno stile originale, al succedersi rapido delle emozioni che si provano percorrendo le antiche strade dell'Alto Garda. La scorsa domenica 14 marzo è stato effettuato il percorso "La vecchia Maza", ora ci sarà la possibilità di compiere gli altri due percorsi e precisamente: domenica 11 aprile "La via occidentale" e domenica 9 maggio "La via al Castello". La partenza sarà alle 9.30 per scuole e famiglie. Alle 14.30, rispettivamente al Teatro di Tenno ed al Castello di Drena, ci sarà uno spettacolo in perfetta sintonia con l'itinerario compiuto in mattinata.

LA VIA AL CASTELLO: a sinistra il castello di Drena; a destra il paesaggio delle Marocche verso sud

